
Eric Trudel, *La Terreur à l'œuvre, théorie, poétique et éthique chez Jean Paulhan*

Dora Bienaimé



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8368>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 208-209

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dora Bienaimé, «Eric Trudel, *La Terreur à l'œuvre, théorie, poétique et éthique chez Jean Paulhan*», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8368> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Eric Trudel, *La Terreur à l'œuvre, théorie, poétique et éthique chez Jean Paulhan*

Dora Bienaimé

NOTIZIA

ERIC TRUDEL, *La Terreur à l'œuvre, théorie, poétique et éthique chez Jean Paulhan*, Paris, Presses Universitaires de Vincennes, 2007, pp. 220.

- 1 L'argomento così enunciato nel titolo pone in evidenza il concetto-cardine della riflessione di Jean Paulhan sull'interdipendenza, equivalenza e identità di pensiero e linguaggio, ovvero la denuncia di una sorta di Terrorismo che minaccia la Letteratura. In *Les Fleurs de Tarbes* (1941), un'opera alla quale si è dedicato a più riprese per trent'anni, J. Paulhan considera che, in fatto di Letteratura, vi sia stato un "divorzio" tra il pensiero e la parola. I Romantici, i Surrealisti e infine l'invasione di una letteratura fortemente contrassegnata dai problemi sociopolitici, durante la Resistenza e oltre, nella Francia occupata, a giudizio di Paulhan, avrebbero privilegiato il pensiero a scapito del linguaggio e quindi mutilato, in certo modo, l'incontrovertibile unità dei due termini. Il Terrore, mutuato dalla Rivoluzione francese, e qui trasferito nell'Impero delle Lettere, avrebbe creato, secondo l'Autore, un conflitto di estrema gravità, sanabile proprio a partire dalle forme più vituperate del linguaggio letterario: il luogo comune, il presunto *cliché*, le espressioni cristallizzate nei proverbi, nei detti popolari, devono essere, non solo ammesse, ma rivalutate.
- 2 Che questo "divorzio" sia così drasticamente evidente, suscita qualche perplessità che anche Trudel esprime quanto ai Romantici, i quali non si sono curati soltanto di manifestare con forza il loro pensiero e la loro genialità, ma non hanno trascurato i "fiori" della Retorica Antica, creando nuove forme di espressione. Per quanto riguarda i Surrealisti, ai quali Paulhan accenna in forma velata nelle *Fleurs*, forse riferendosi al

loro impegno politico che è la seconda compagine della loro attività, io credo che si possa dire che anch'essi, nelle loro spericolatezze di pensiero e di stile, abbiano realizzato in poesia, come nella prosa poetica, quell'altissimo livello ricorrendo alle stesse "figure" della Retorica, che ricompaiono dopo essere passate attraverso una metamorfosi evidente. E, del resto, com'è possibile sfuggire al linguaggio che, per Paulhan, è «la chair du sens». Corpo e sangue in senso stretto, perché il linguaggio è "visibile" nella scrittura, "udibile", pronunciabile, concreto e reale a tutti gli effetti, necessario affinché il pensiero possa formularsi.

- 3 L'opera *Les Fleurs de Tarbes* che Trudel commenta nell'*Introduction* del suo libro, appare oggi ancora splendida nella nettezza del suo linguaggio che non soffre l'usura del tempo, anche se forse, nel suo insieme, è meno attuale di un tempo. Validissimo ancora il principio di rifondare una Retorica, allora screditata. Terrore e Retorica nelle loro trasformazioni, subiscono continue metamorfosi e si conciliano nelle *Maintenances*. La grande letteratura non si estinguerà: di questo Paulhan si preoccupa, di questo siamo sicuri.
- 4 Trudel articola il suo avvicinamento a Paulhan con un continuo confronto dialettico su un'opera così difficile, ma anche con un vastissimo dispiegamento di riferimenti a opere e saggi critici (i più recenti) dedicati al grande filosofo del linguaggio, ormai scomparso da quarant'anni. Com'è naturale si è dato dei limiti: *Les Fleurs*, *Clef de la poésie*, *Le Clair et l'obscur* e l'interesse di Paulhan per la pittura moderna (Braque, Fautrier) che si manifesta nei primi anni Cinquanta, poi, con un ultimo *glissement*, questa volta a ritroso nel tempo, si sofferma sul mirabile testo *Une semaine au secret* e quindi sulla Resistenza e sull'attività clandestina nella quale Paulhan ebbe tanta parte.
- 5 Tra i punti fondamentali, quanto problematici, ve ne sono almeno due che Trudel affronta nel suo libro: la persistenza, in Paulhan, della ricerca continua e ostinata di un "metodo", di uno strumento, di una regola atta a comprendere i meccanismi della poesia, «avec une application quelque peu paradoxale» (p. 74). Ma il mistero della poesia, come quello dell'esistenza, rimane intatto: «Car, on l'a vu, le discours méthodique de Paulhan sur la poésie vise à conclure et pourtant n'y parvient qu'en demandant à la poésie de conclure à sa place» e, anche secondo Francis Ponge, «ne triomphe pour tout dire, qu'en capitulant» (p. 52).